Ancora colpi di scena alla vigilia del «via!»

Van Looy ci ripensa e parte per il Giro?

Sarà con il campione del mondo tutta la squadra della « Faema » con Desmet, Plankaert e gli altri - Superata la controversia finanziaria? - Rik si aggiungerebbe nella rosa del pronostico a Gaul, Taccone e Massignan

MILANO, 17.

Fra i protagonisti del 45. Giro d'Italia ci sarà anche Van Looy? E' probabile, ma una risposta decisiva si avrà domani.

I precedenti sono noti: ieri, mentre le attenzioni dei giornalisti erano rivolte alla « tendinite » di Carlesi e ai malanni di Nencini, la « Faema » chiedeva agli organizzatori lo stesso trattamento riserrato ai francesi della « Liberia », cioè il riconoscimento del rimborso spese (cinque milioni) spettante alle squadre straniere. Torriani (per non dover concedere la stessa cifra a tutte le altre squadre) rispondeva picche e la « Faema » si impuntava e ordinava ai suoi corridori di non muoversi dal Belgio.

Una notte e un giorno per pensarci su. La situazione non migliorava, anzi, nel tardo pomeriggio di oggi il forfait di Van Looy e dei suoi compagni di squadra era dato per certo. Infatti l'ultimo incontro della giornata fra Torriani e Valente il « patron » della « Faema » lasciava le cose come prima. E dal Belgio si sapeva che Driessens — non avendo ricevuto nuove istruzioni — aveva lasciato in libertà la squadra. I giornalisti, dopo essere stati sulle spine per ore ed ore, toglievano il nome del campione del mondo dall'elenco degli iscritti. Ma il « caso » si riapriva nella notte, quando si veniva a sapere che Van Looy e Sorgeloos erano partiti in macchina alla volta di Milano, mentre gli altri corridori (pescati un po' qua e un po' là) erano stati invitati a prendere l'aereo in arrivo alla Malpensa alle 12.10 di domani.

Cosa era successo? Una delle due parti aveva fatto marcia indietro? In un certo senso sì, o meglio, pur non rinunciando alla sua richiesta, la « Faema » aveva deciso in extremis di convocare la squadra a Milano. Domani mattina Torriani e Valente avranno l'ultimo colloquio e nel pomeriggio alla punzonatura si saprà se Van Looy sarà della partita. Noi pensiamo, e ci auguriamo, di sì. In caso contrario, dovremo concludere che fra Torriani e Valente il vincitore è Goddet, il quale nulla ha tralasciato per portare il grande Rik al « Tour » nelle migliori condizioni, cioè senza nelle gambe i 4154 chilometri del massacrante Giro d'Italia di quest'anno.

Che il « Giro » è duro, anzi durissimo, l'afferma pure Pambianco, l'atleta che se' imposto nell'ultima edizione della gara: « E' duro, durissimo; e, poichè non ha punti-chiave, si presta ai colpi di mano. Meglio per me, che sono per l'azione a fondo. L'anno passato ho vinto attenendomi a questo sistema, che — s'intende — non ho affatto intenzione di cambiare quest'anno ». I favoriti di Pambianco sono, nell'ordine, Taccone e Gaul.

Il quale Gaul, a sentir Ronchini, trionferà in carrozza. Perchè? « Perchè è quasi tutta salita, perchè sette volte s'arriva in salita. Anche se fosse in forma incerta, Charly non avrà avversari. Il percorso accontenta, inoltre Massignan e Taccone, che, tattaria, hanno meno classe di Gaul e, perciò saranno battuti lo ». ho poche, pochissime speranze. Vuol dire che mi rassegnerò ad aiutare Suarez, che probabilmente dirèrrà l'uomo di punta della mia squadra, la Ghigi ».

La reazione di Gaul è fin troppo tranquilla: Carly ha perduto lo smalto e comunque, era l'uomo che sapeva vincere in un sol giorno con una sola impresa. Ha sempre avuto il difetto della mancanza d'assiduità. Ed in questo « Giro », dove la maglia rosa occorre guadagnarsela con un impegno costante, chissà come se la caverà: lui, dice, « Nessuna prova contro il tempo? Bene! Tanti arrivi in salita? Benissimo! Mi si presenta l'opportunità di dimostrare se sono ancora un campione, uno scalatore eccelso.

Ha un favorito, Gaul?

Tutt'al contrario Massignan, ch'esplode: « E' il Giro che mi piace! ». Ad Imerio, il « Giro » piace specialmente perchè non sono in programma prove contro il tempo: « Già due volte avrei potuto spuntarla, se non ci fosse stato il tic-tac. Due volte: nel 1959, quando mi classificai quinto, a 7'51" da Gaul, dopo aver perduto una dozzina di minuti col cronometro, e nel 1960, quando terminai quarto, a 4'06" da Anquetil, dopo che il cronometro m'aveva danneggiato di 11'05". Questa, dunque, dovrebbe essere la volta buona. Non è, però, ch'io consideri facile l'affermazione. Sì, non è la montagna che manca. Mancano, invece, i sentieri da capre, quelle strade, cioè, che provocano le nette selezioni. E, pertanto, io credo che al giuoco ci possano stare non solo gli arrampicatori patentati come Gaul, Taccone e il sottoscritto, ma pure i routier-sprinters del tipo di Ronchini.

Continuiamo a battere sul chiodo degli arrampicatori, con Taccone, il ragazzo d'Abruzzo che s'è guadagnato una grande, bella popolarità col trionfo del Giro di Lombardia, l'ultimo della serie, e che l'anno passato nel « Giro » s'è distinto. Taccone ripete Massignan: « Sì, il percorso mi piace. Il guaio è che tutti dicono che la gara è fatta per me; ciò mi mette addosso un mucchio di pensieri, e una tremenda responsabilità dovessi deludere, addio. Ma, o la va o la spacca! La gara è dura, ed io ho bisogno che sia così. Con le corse che non fanno soffrire io non me la dico. Non ci sono prove contro il tempo, infine: e vi pare niente per me?... ».

Ed ecco li malandati: ecco Nencini, ecco Carlesi.

Nencini, vincitore di un « Giro », quello del 1957 (e un altro, quello del 1955, l'ha perduto per una foratura), e di un « tour » quello del 1960, spara secco: « Massignan »!

— Nessun dubbio?

— Nessuno.

Perchè: « Se Massignan non vince quest'anno, non vince più. Con sette arrivi in salita può andare a spasso fin che vuole, e trovarsi la maglia rosa sulle spalle senza nemmeno sudare. Quanto a me, purtroppo, non posso essere ottimista. Il Giro d'Italia si deve sempre affrontare al massimo della condizione... ».

— Perchè parti, allora?

— Bè, cammin facendo, chissà.

— Sotto l'altro, ora: sotto Carlesi.

Protesta: « Guai noti, a parte: io nel Giro di quest'anno non mi ci vedo. Torriani non ha fatto le cose per bene. Proprio quando non abbiamo Anquetil fra i piedi, ecco che t'elimina le prove contro il tempo. Certo, se fosse venuto lui, Anquetil, un paio almeno non sarebbero mancate. No, non mi sento tagliato per vincere, e penso che dovrò dannarmi il corpo e l'anima per tentar di sottrarre agli scalatori il vantaggio che viene loro offerto con tanti arriri fra le nuvole. E' evidente che elementi come Gaul, Massignan e Taccone partono con metà del Giro in tasca ».

— Ci autorizzi, allora, a tracciar una croce sul tuo nome?

— No, aspetta un po'. Sai, le corse son corse, e tante ne capitano ».

Già, le corse sono corse. Lo slogan è tenuto nel debito conto da Defilippis, con una serie di « se », di « ma », di « forse ». Poi, il Nino ammicca furbesco, e dice: « Torriani mi vuol far diventare scalatore. Bene, diverrò scalatore! tutto mi si può chiedere, meno che il pronostico. Al massimo anticipo che, congegnato com'è, il Giro non mi pare che possa cadere nelle mani di un giovane: il vincitore va scelto nella schiera di quelli che già hanno l'esperienza di anni. Ed io? chi lo sa. Per principio parto sempre con l'intenzione di trionfare: nelle gare a tappe, però, mi è sempre andata male. Certo che vorrei disputare un grande Giro, anche perchè potrebbe essere l'ultimo della mia carriera ».

Fra gli altri possibili protagonisti del « Giro », che nel protocollo dell'organizzazione è registrato col numero 45, scegliamo ancora Battistini, Brugnami e Meco.

Il primo, Battistini, è del parere che si dovrà lottare a fondo, dal primo all'ultimo chilometro, e dichiara: « Si capisce che chi non si trova in salita parte con un notevole handicap. Ma le salite non sono tutto. Salute, soprattutto, ci vuole: i corridori dovranno augurarsi di star sempre bene: manco ci sarà il tempo di curarsi un raffreddore ».

Il secondo, Brugnami, afferma vincerà il corridore che sarà capace di non lasciarsi sfuggire una sola battuta della gara, specialmente nella prima parte: « Forza ed astuzia sono gli ingredienti necessari, indispensabili per fabbricare la maglia rosa. Chi ha serie ambizioni, dovrà costruirsi il successo giorno per giorno, senza attendere una particolare occasione ».

Infine, il terzo, Meco: « Io?... bè, io che c'entro?... Io, al giro ci vado per la prima volta; ci vado per imparare: come posso giudicarlo?... Io, posso dire soltanto che, anche s'è duro e difficile non mi fa paura ».

* * *

Ed ora, cari lettori, cari amici, una notizia che, almeno per me, non è bella. Il 45. Giro d'Italia dovrà essere il mio 16. Giro d'Italia. E' stato, infatti, nel 1947 (Primo Coppi, e secondo Bartali a 1.43"...) che ho cominciato a raccontare per « L'Unità » la storia del « Giro » (questo romanzo d'appendice scritto a due mani, un poco alla Salgari e un poco alla De Amicis, nel sole o nella pioggia, sui taccuini spiegazziti dal vento, con aggettivi che bollono come fagioli nella pentola di una cucina da bivacco), che m'aveva affascinato, e ancora mi affascina, — e mi esalta e mi commuove — con la sua meravigliosa vita zingaresca, con gli entusiasmi e le delusioni, le vittorie e le sconfitte, le fatiche e il sudore dei suoi protagonisti così estrosi, e così, ad un tempo prodigiosamente forti e prodigiosamente fragili.

L'incantevole giuoco in tondo sulle strade del più bel paese del mondo, fra voi, per me s'interrompe, perchè un altro avvenimento d'eccezionale importanza, la « Taca Rimet », mi chiama nel Cile.

Il Giro d'Italia si corre tutti gli anni.

La « Taca Rimet », invece, è in programma ogni quattro anni ed, allora, penso che lo strappo alla regola possa essere compreso e giustificato.

Scusate: e grazie, cari lettori, cari amici. Scusate ancora, ancora grazie e buon « Giro » con Mucci e Sala. Il mio prossimo appuntamento con gli appassionati del ciclismo, è fra un mese, a Parigi, alla vigilia del « Tour ».

Attilio Camoriano

Van Looy

MASSIGNAN

GAUL

Arriveranno alle 22 (ora italiana)

Azzurri in volo verso Santiago

Prima della partenza si sono allenati a San Siro

Dal nostro inviato

MILANO, 17

E' quasi mezzanotte, su una delle piste della Malpensa, il DC8-Jet dell'« Alitalia », che compie il volo AZ 582, è pronto, attende, i calciatori d'Italia e d'Ungheria, che parteciperanno al torneo finale della « Coppa del mondo », per trasportarli nel Cile.

E' arrivato da Roma un'ora fa, e tra tre quarti d'ora s'alzerà di nuovo, puntando verso Santiago, dove giungerà alle ore 17,10 di domani, che corrispondono alle nostre ore 22,10 dopo gli scali di Dakar (ore 5,10), di Rio De Janeiro (9,30), di San Paolo (ore 10,15), di Montevideo (ore 14,15) e di Buenos Aires (ore 15,35).

Piuttosto movimentata è stata la vigilia della partenza. Sivori, Mora, Ferrini, Robotti, Maschio ed Albertosi hanno trovato modo di tardare all'appuntamento di ieri all'Hotel Gallia-Evelsior, e Ferrari, che è già abbastanza scuro e divenuto addirittura nero. Quindi, a San Siro, durante il confronto fra l'Inter e la Cecoslovacchia, Corso, il « grande escluso », s'è vendicato con un goal fantastico, e con un gesto, nei riguardi di Ferrari, uguale a quello di Sivori il giorno di Inter-Juventus.

Ed oggi, sul tardi l'allenamento di San Siro, combinato per non lasciar arrugginire le ginocchia dei giocatori Palleggio, quattro calci in famiglia, atletica e la constatazione che Trapattoni quasi più non accusa la botta dell'Heysel. La FIGC ha poi assegnato i seguenti numeri: 1 Buffon, 2 Losi, 3 Radice, 4 Salvadore, 5 Maldini, 6 Trapattoni, 7 Mora, 8 Maschio, 9 Altafini, 10 Sivori, 11 Menichelli, 12 Mattrel, 13 Albertosi, 14 Rivera, 15 Sormani, 16 Robotti, 17 Pascutti, 18 David, 19 Janich, 20 Tumburus, 21 Ferrini, 22 Bulgarelli. Evidentemente, la distanzione è vecchia. Infatti, non tiene conto dello schieramento dell'Italia a Bruxelles contro il Belgio, e, precisamente, di Ferrini, falso numero sette, e Rivera, vero numero dopo.

Finalmente, dopo la cena, guidata dal dottor Franchi, la comitiva ha lasciato Milano, diretta alla Malpensa, dove i tifosi hanno offerto agli azzurri una simpatica pittoresca, commovente manifestazione di simpatia, mentre esplodevano le lampade al magnesio dei fotografi e tonavano le macchine da presa dei cine-telereporters. Ed ecco, l'annuncio dell'« Alitalia » per il DC 8 Jet « Lisagno »: passeggeri del volo AZ 582 sono pregati di prendere posto sull'aereo. Andiamo. Andiamo, con l'augurio dei tifosi della Malpensa, che il posto augurato, che, certo, l'augurio dei tifosi.

a. c.

Il tennista LEJUS n. 1 della squadra sovietica.

Da oggi Italia-URSS per la Coppa Davis

Dal nostro inviato

FIRENZE, 17

Stamane a Palazzo Vecchio ha avuto luogo il sorteggio dell'incontro Italia-URSS di Coppa Davis. L'esito è stato il seguente: Pietrangeli-Lejus e Gardini-Likhaciov, quindi Pietrangeli-Sirola contro Lejus-Ulcaccev; domenica, infine, Pietrangeli-Likhaciov e Lejus-Gardini.

Il commento più equilibrato all'incontro crediamo sia quello di Vanni Canepele, capitano degli azzurri. « Il pronostico è per gli azzurri. Non potrebbe essere altrimenti, nonostante che gli anni comincino a farsi sentire anche per noi: mi riferisco a una considerazione di insieme, più che ai singoli. Ciononostante non condivido il facile ottimismo che sembra dominare nell'ambiente azzurro. Non mi stupirei se gli italiani fossero costretti ad un severissimo impegno per prevalere. Queste mie considerazioni sono la risultante di una valutazione degli avversari particolarmente sul piano atletico ».

Chi sono infatti i sovietici? Sono il prodotto per così dire, di quindici anni di tennis: quanti ne sono intercorsi tra la fine della guerra ad oggi. Sufficienti, cioè, per gettare le basi di una organizzazione e acquisire in modo corretto gli elementi di una tecnica; pochi invece per creare una « tradizione » tennistica e fruire dei risultati di una accurata selezione.

Certi risultati non di meno significativi non hanno tardato a farsi attendere: dopo le sporadiche apparizioni degli anni passati nei principali tornei europei la coppia Lejus-Likhaciov poteva già lo scorso anno a Wimbledon ottenere un significativo successo su due giovanotti di talento quali sono i tedeschi Bungert e Kuhke. E a marzo ancora Lejus poteva prevalere a Mosca sul nostro Jacobini. Quest'anno, infine, al loro esordio in Coppa Davis i sovietici hanno regolato com'è noto, per cinque a zero, gli olandesi Maris e Schneider.

Che potranno fare contro gli azzurri da anni ormai campioni d'Europa?

Si badi: Tomas Lejus numero uno dei sovietici, ha una impostazione di prim'ordine, fisico e intelligenza tennistica indubbi. Likhaciov è invece più rudimentale nonostante non manchi di sagacia in alcuni colpi: una buona capacità di piazzamento del servizio, ad esempio buona esecuzione dei colpi giocati al volo. Fisicamente invece, sono tutti molto a posto: occhi azzurri e vivaci, facce rosse, struttura solida. Sul piano atletico oltre che su quello della serietà e dell'impegno, meritano dunque la massima attenzione.

I nostri? Indubbiamente la misura di una certa usura della nostra efficienza la si può avere soprattutto attraverso lo scadimento del doppio azzurro. Basterebbe richiamare il recente insuccesso registrato a Roma da Pietrangeli e Sirola, per mano di Fernandez-Barrera: insuccesso che va al di là dello scarso impegno o addirittura della malavoglia. Il tandem azzurro di soli due anni fa avrebbe infatti comunque rimediato il risultato.

In effetti, Sirola è oggi un giocatore avviato irrimediabilmente sulla via del tramonto, quali che possano essere le improvvisate estemporanee che il suo talento e il favore di una giornata di grazia, possano ancora permettergli. Nicola Pietrangeli, d'altro lato, è ancora molto grasso e privo — quest'ultimo è ormai però un difetto permanente — in modo preoccupante di mobilità. Data la completezza del suo gioco e naturalmente in grado di sopperirvi con eleganza, si sa, ma occorrerà disponga del tiro profondo e dell'anticipo delle sue giornate migliori, per poter superare senza difficoltà eccessive lo scoglio.

Gardini, viceversa, è già nettamente in forma. Convince ed è temibile, per chiunque. Ci manifestava un unico sincero rammarico: che siano stati i sovietici a venire a giocare in casa nostra — cosa di cui, a termini di regolamento, avrebbero potuto fare a meno — piuttosto che noi da loro.

Alberto Vignola

Partiti ieri

In Cile anche inglesi e sovietici

Siamo entrati ormai in pieno clima dei « mondiali » di tutte le parti del mondo giungono infatti a ritmo sempre più elevato notizie sulla preparazione delle partecipanti alla coppa Rimet.

Da Mosca così si è appreso che ieri i sovietici hanno spiccato il volo per l'avventura cilena: la comitiva sovietica formata da una quarantina di persone è partita in mattinata con un « TU 104 ».

L'URSS prima di recarsi ad Arica (ove disputerà i primi incontri) sosterrà due partite amichevoli a San Jose. Pure ieri poi sono partite rappresentative inglesi da Londra e sono partiti gli ungheresi da Milano insieme agli azzurri. Da Belgrado poi si è mossa la nazionale jugoslava per raggiungere in treno Milano ove sabato disputerà un amichevole con il Milan. Il giorno dopo partirà per Parigi ove prenderà l'aereo per il Cile. La nazionale jugoslava è partita accompagnata da fervide speranze accese dal buon allenamento sostenuto l'altro ieri con la squadra della Repubblica Democratica Tedesca.

Infine da San Paolo si è appreso che nel quadro della preparazione per i mondiali il Brasile ha sostenuto un nuovo incontro amichevole con il Galles vincendo per 3 a 1.

Per quanto riguarda le indicazioni tecniche c'è da dire che il Brasile si è impegnato poco e solo nella ripresa ha fatto vedere qualcosa di buono in. Galles per quanto avesse potuto contare sulla presenza di Charles non è apparso un ostacolo temibile per chi, come dicevo, un giudizio su Brasile Certo è che finora non è apparso irresistibile come nel 1958, diciamo in questi primi allenamenti.

Dopo la partita la commissione tecnica della confederazione brasiliana degli sport ha reso noto i nomi dei 22 giocatori del Brasile.

Ecco l'elenco dei prescelti portieri: Gilmar e Castilho; terzini: Dialmas Santos, Jair, Marinho, Nilton Santos e Altair, mediani: Zito, Equinha, Bellini, Mauro, Zozimo e Jair; centrali: Garrincha, Didi, Mengalvio, Vava, Coutinho, Pelè, Amarildo, Pepe e Zagalo.

Stasera al Palazzetto (ore 21,15)

Tiberia affronta Douglas in cerca di gloria

Giacchè-Caruso derby del pugilato romano

Il palazzetto dello sport aprirà questa sera i battenti per ospitare un'altra delle manifestazioni propagandistiche imperniate sui incontri di pugilato [illegible] ed in cerca di notorietà o di lancio.

Come piatto forte l'organizzatore Valentini presenta il match tra i due pesi leggeri, Renato Giacchè e Franco Caruso ma non sappiamo, nella valutazione del « cartellone » se a questo non debba preferirsi l'incontro, presentato come sottoclou ma che interessa indubbiamente di più gli sportivi: tra i pesi welters Tiberia e Douglas.

Il negro americano, infatti ha molti estimatori sulla piazza romana e, sebbene manchi da lungo tempo dai nostri quadrati, ha ancora chi lo ricorda protagonista di entusiasmanti [illegible] La sua [illegible] è condizionata [illegible] quelli che in [illegible] perplessi [illegible] crediamo il match con il campione Tiberia [illegible] altezza delle aspettative [illegible] che ed azzeccato Per Tiberia lo scontro con Douglas [illegible] dubbio impegnativo [illegible] sulla [illegible] per [illegible] incontri più impegnativi [illegible] sera cercherà di non lasciarsi sfuggire la grande occasione che gli si presenta.

Anche per Caruso e Giacchè il match [illegible] Caruso [illegible] la sua carriera [illegible] dovrà cercare di mantenere la sua [illegible] nella classifica nazionale dei leggeri che [illegible] Si tratta dunque un match [illegible] per l'avvenire di Protetti che [illegible] Giacchè consolidare [illegible] Fiorelli.

Negli altri incontri in programma [illegible] confronto tra il [illegible] ed il [illegible] Mazzarella al [illegible] Sarà anche l'occasione del professionismo del pugilato [illegible] Mario Tocci [illegible] opposto [illegible] Bruno d'Acquarone [illegible] di Nola [illegible] Perugia [illegible] Ricciotti, Brunori, D'Ercole e Giannandrea, [illegible] pubblico delle [illegible] che certamente non [illegible] le aspettative vedendo [illegible] fare della buona [illegible] entrare nei [illegible] pubblico.

La riunione, che avrà inizio alle ore 21,15 [illegible] seguente [illegible]

Pesi welters: D'Ercole (Roma) contro Sarelli (Catania-Stellana) in 8 riprese;

leggeri: Giannandrea (Roma) contro Ricciotti (Roma), in 6 riprese;

massimi: Tocci (Roma) contro Bruno (Acqua), in 8 riprese;

piuma: Giannandrea (Roma) contro Vezzani (Modena) in 8 riprese; welters: Tiberia (Ceccano) contro Douglas (New York), in 8 riprese;

leggeri: Renato Giacchè (Roma) contro Franco Caruso (Roma), in 8 riprese.

I « viola » a Budapest

FIRENZE, 17.

La Fiorentina è partita per Budapest dove domenica giocherà alle 19.30 al Nepstadion la partita di ritorno con i campioni d'Ungheria del Vasas per la Mitropa Cup.

La comitiva viola, che raggiungerà Vienna in treno dove si fermerà domani per poi proseguire in aereo per Budapest, comprende quindici giocatori e cioè i titolari Sarti, Malatrasi, Castelletti, Ferretti, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Bartu, Milani, Dell'Angelo, Petris e le riserve, Milan, Venerandа, Santini e Risso.

Rispetto alla formazione presentata nell'incontro di andata di martedì a Firenze (0-0) i viola potranno allineare a Budapest il centravanti Milani e Malatrasi che giocherà terzino destro. Valcareggi ha dovuto però rinunciare al centromediano Gonfiantini il quale, nei prossimi giorni, dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico alla tibia sinistra per l'estrazione di alcuni « ossi mobili ».

sport flash

Vinta dai sovietici la corsa della Pace

Si è conclusa ieri a Varsavia la corsa della pace con un autentico trionfo dei sovietici che hanno ottenuto il primo posto nella classifica singola (con Sidehugin) e il primo posto nella classifica a squadre. Anche l'ultima tappa è stata vinta da un sovietico (Petrov).

Tentativo di corruzione in Como-Verona?

L'avv. Angelini dell'ufficio inchieste della Federcalcio sarebbe all'opera per accertare un eventuale tentativo di corruzione che si sarebbe verificato durante la partita Como-Verona di domenica (conclusa con una rete per parte).

Saxya vince il Pr. Cola di Rienzo

Il Pr. Cola di Rienzo (L. 800.000, m. 1200) prova principale della riunione di ieri alle Capannelle è stato vinto da Saxya che ha preceduto Chiriqui. Ecco i risultati: prima corsa: 1) Nicholson; 2) Segreto V. 17. P. 13-14. Acc. 34; seconda corsa: 1) Phamplet; 2) Mantiglia. V. 39. P. 16-18. Acc. 73; terza corsa: 1) Galeon; 2) Victor. V. 14. Acc. 20; quarta corsa: 1) Saxya; 2) Chiriqui. V. 21. P. 11-13. Acc. 23; quinta corsa: 1) Granatiere; 2) Moustache. V. 31. P. 2-13. Acc. 80; sesta corsa: 1) Pastel; 2) Avesta. V. 16. P. 13-14. Acc. 48; settima corsa: 1) Diadora; 2) Martinazzo. V. 38. P. 19-31. Acc. 61.

Pepe acquistato dal Milan?

L'allenatore del Milan, Nereo Rocco, è giunto ieri a San Paolo del Brasile per cercare di ottenere una opzione sull'ala sinistra brasiliana Pepe. Il tecnico rossonero ha anche assistito alla partita Palmeiras-Ferroviaria per valutare le capacità della mezzala del Palmeiras Sidney Cunha, soprannominato « Cinesinho ».

Nella Lazio contro il Prato

Ritorno di Pinti e Bizzarri

Con la doppia sulla pista [illegible] ieri pomeriggio a Tor di Quinto, i biancazzurri hanno portato a termine la preparazione per l'incontro casalingo con il Prato. Subito dopo l'allenamento 12 giocatori sono partiti alla volta di Ostia dove si tratterranno in ritiro fino a domenica mattina. Si tratta di Cei, Zanetti, Carosi, Noletti, Mecozzi, Gasperi, Bizzarri, Pinti, Governato, Morrone e Longon. Oggi raggiungeranno i compagni anche Landoni e Seghedoni.

Per quanto concerne la formazione anti-Prato Fachini ancora non si è voluto sbilanciare. Durante la partitella di ieri Noletti si è prodotto una leggera contrazione muscolare all'inguine e questo viene a scompigliare ancor più le acque già agitate della pariella biancazzurra. Una nota positiva è venuta invece da Pinti che ieri si è mosso molto bene e non ha accusato più nessun dolore alle gambe.

Sul suo rientro in squadra domenica non ci dovrebbero quindi essere dubbi. Incerto al portiere Pezzullo che durante l'allenamento di mercoledì aveva riportato una distorsione al ginocchio e stato ingessato l'arto.

Da parte loro anche i giallorossi hanno portato a termine la preparazione. Domani la comitiva della Roma partirà alla volta di Zurigo dove domenica disputerà la partita di ritorno con il F.C. Zurigo valida per la Coppa dell'amicizia. Sono stati convocati Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Chirico, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Abbatini, Carpanesi e Matteucci.

Law dice « no » alla Juventus

TORINO, 17.

Dennis Law ha dichiarato oggi di non voler sottoscrivere l'accordo stipulato tra il Torino e la Juventus. Ha detto che vuole ritornare in Inghilterra e che non gioca al rialzo.

La notizia ha dato fiato alle trombe di coloro che sono contrari alla cessione dello scozzese alla Juventus e ha acuito i sintomi di crisi direzionale nel sodalizio di via Arcivescovado. Con questa dichiarazione Law rischia di gettare all'aria l'acquisto di Del Sol per il quale il presidente del Torino si è trasferito con Ostreicher a Madrid.

Non essendoci niente di ufficiale, i dirigenti del Torino non hanno rilasciato dichiarazioni in proposito.